



DIREZIONE CENTRALE
AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI
Servizio valutazione impatto ambientale

Articolo 15, comma 1, d.lgs. 152/2006

Valutazione ambientale strategica del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria.

Parere del Servizio valutazione impatto ambientale - struttura di supporto tecnico all'autorità competente

Proponente: Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

PARERE

Premesso che:

- il rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006;
- è stata effettuata una valutazione della coerenza esterna delle linee di azione con i principali strumenti di programmazione regionale e con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale da cui risulta una sostanziale coerenza in termini di sostenibilità ambientale;
- sono state adeguatamente analizzate le diverse componenti ambientali sulla base dei dati e delle applicazioni modellistiche ad oggi disponibili, prendendo in considerazione anche la probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del Piano;
- ai sensi del DPR 357/97 è stata effettuata la valutazione di incidenza
- è stato previsto un programma per il monitoraggio efficace e continuo delle azioni e previsioni contenute nel Piano.
- Il presente parere, redatto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006 è formulato sulla base della relazione istruttoria dd. 11 gennaio 2010 che dà atto dell'attività tecnico istruttoria svolta in collaborazione con il Servizio tutela dell'inquinamento atmosferico acustico ed elettromagnetico, nonché dei contenuti dei pareri e delle osservazioni pervenuti da parte dei soggetti coinvolti durante il processo di VAS del Piano.

Per quanto sopra esposto e sulla base delle analisi e delle considerazioni della relazione istruttoria, si ritiene che gli impatti ambientali derivanti dal Piano di miglioramento della qualità dell'aria non sono individuabili come impatti ambientali rilevanti, anzi le azioni di Piano prevedono un miglioramento delle attuali condizioni di inquinamento.

Il Piano non comporta incidenze negative significative su habitat, specie floristiche e faunistiche che caratterizzano i SIC e le ZPS regionali nella loro peculiarità e può essere considerato compatibile con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia, con il recepimento di alcune indicazioni di seguito esposte, volte a migliorare il Piano stesso e a mitigare in sede di attuazione alcuni possibili effetti delle azioni previste.

In particolare al fine di approfondire l'analisi del quadro ambientale e per mitigare alcuni impatti che potrebbero derivare dalla attuazione delle azioni di Piano è necessario che il Piano stesso, anche nell'ambito dei successivi aggiornamenti, tenga conto delle seguenti indicazioni:

A) Stato attuale dell'ambiente

- 1) effettuare un approfondimento di analisi nell'ambito del PRMQA relativamente al $PM_{2,5}$, sulla base dei dati ad oggi disponibili (afferibili a singole campagne di misurazione), in ragione della rilevanza di tale inquinante in ordine alla protezione della salute umana e a quanto a riguardo disposto dalle normative comunitarie;
- 2) effettuare nell'ambito del PRMQA un adeguato approfondimento sull'argomento del biomonitoraggio;
- 3) effettuare adeguate valutazioni di coerenza del Piano in oggetto e le previsioni degli altri strumenti di pianificazione di vario livello (vedi ad esempio Piano Energetico regionale); le azioni di piano vanno eventualmente riviste sulla base delle risultanze di tale analisi;
- 4) approfondire le analisi statistiche dei dati rilevati, al fine di individuare, per ciascun inquinante per il quale si disponga di un'adeguata e sufficiente serie di dati, indicatori significativi, integrando il Piano con:

- una analisi finalizzata alla verifica degli andamenti stagionali della concentrazione di inquinanti in aria e ai gradi di correlazione statistica con le variabili meteorologiche esplicabile tramite una serie di grafici riportanti l'andamento dei parametri più significativi;
 - analisi multivariata (variabili: dati di concentrazione inquinante, variabili meteorologiche) che quantifichi i gradi di correlazione statistica tra le variazioni dei parametri rappresentativi dell'inquinamento atmosferico e quelli relativi alle condizioni meteorologiche, al fine di individuare i parametri più significativi e rappresentativi con una semplificazione matematica del fenomeno;
- 5) approfondire l'analisi del parametro relativo alla stabilità atmosferica e degli indicatori e indici di stato ad esso correlati; tale parametro, inoltre, dovrà essere considerato nelle analisi modellistiche di ricaduta;
 - 6) specificare nel rapporto ambientale le ragioni della scelta del modello DPSIR (Determinanti Pressione Stato Impatto Risposta);
 - 7) inserire nel rapporto ambientale valutazioni in merito agli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle piogge acide sui materiali costituenti i beni architettonici e monumentali
 - 8) ridefinire nei successivi aggiornamenti di Piano e formulare una più dettagliata suddivisione delle zone regionali a seconda del livello di inquinamento, utilizzando a riguardo i nuovi dati derivanti dalla revisione della rete di monitoraggio e le analisi modellistiche di ricaduta;
 - 9) stimare, per ogni singola area di miglioramento, il contributo di inquinamento indotto da ciascun settore emissivo considerato (trasporti, energia, etc.), al fine di individuare le principali fonti dell'inquinamento stesso; le azioni di piano dovranno tener conto delle risultanze di tale analisi; a tal riguardo in particolare devono essere considerate in maniera approfondita le sorgenti ad elevato impatto emissivo come:
 - le attività industriali (specifici opifici e zone industriali);
 - il trasporto di transito delle merci da fuori regione verso paesi esteri che genera un significativo volume di traffico autostradale per il quale dovrebbe essere valutata l'alternativa di dirottare su rotaia questa tipologia di trasporto. Per tale tematica va descritto il peso derivante dalle emissioni in essere, l'incremento del trend normalizzato con nuova motorizzazione e il beneficio ottenibile con il trasferimento delle merci su rotaia con le relative valutazioni costi benefici;

B - valutazione d'incidenza

- 10) l'azione 7 "Realizzazione di parcheggi esterni all'area urbana dotati di un sistema di collegamento veloce e frequente con il centro cittadino" deve essere completata con l'individuazione di tipologie di zone adatte alla realizzazione dei parcheggi, quali, ad esempio: zone degradate, zone già utilizzate ed ormai dismesse, siti inquinati compatibili con tale funzione, ecc. In tal modo si evitano ulteriori occupazioni di suolo e l'impermeabilizzazione dello stesso. Le relative previsioni di piano, pertanto devono escludere, quando possibile, zone ricadenti in SIC e ZPS;
- 11) l'azione 15 "Impiego delle biomasse, dei piccoli impianti idroelettrici e dell'energia solare, per la generazione di elettricità e calore, in linea con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia" deve essere completata con l'indicazione che la sua applicazione avvenga successivamente ad una pianificazione del prospettato impiego di impianti di generazione di energia elettrica e termica in un'ottica di sistema, valutando soprattutto gli effetti cumulativi della realizzazione di eventuali nuovi impianti, pianificando il loro posizionamento prioritariamente al di fuori di SIC e ZPS, in particolare per quanto riguarda gli impianti idroelettrici. Questa tipologia, pur elettiva quale fonte di energia rinnovabile, non trova

conferma nelle previsioni del Piano energetico regionale e può comportare impatti significativi diretti o cumulativi per gli ecosistemi fluviali e ne dovrà essere attentamente valutata l'incidenza. Successivamente alla pianificazione degli impianti, si devono fare delle approfondite analisi costi/benefici per ogni singolo progetto proposto;

- 12) l'azione 17 deve essere completata con l'indicazione che in sede di attuazione dovranno essere fatte attente valutazioni di impatto in merito alla scelta della tecnologia più adatta, di localizzazione degli impianti di nuovo insediamento, prioritariamente al di fuori di SIC e ZPS, di pianificazione nell'ottica del sistema energetico regionale e di progettazione dei singoli impianti;
- 13) dovrà essere data priorità alle linee di azione previste dal Piano direttamente connesse ad un impatto positivo di miglioramento della qualità dell'aria ambiente, al fine di definirle operativamente in sede di attivazione degli studi di settore, di ripartizione delle risorse finanziarie e di tempistica, nonché dovrà essere data priorità a quelle finalizzate al contenimento ed al controllo dei fattori responsabili dell'aumentata concentrazione dei NO_x, del PM₁₀ e dell'ozono nelle aree che interessano SIC e ZPS; al fine di individuare le aree sensibili che potranno essere oggetto di intervento in via prioritaria, si ritiene utile che il Rapporto ambientale sia integrato con alcune cartografie ottenute dalla sovrapposizione delle aree di miglioramento classificate nel Piano, con i perimetri di SIC e le ZPS e con le cartografie della Fragilità ambientale e delle Emergenze locali del progetto Carta della Natura 1: 50000;
- 14) rivedere ed adeguare il programma di monitoraggio e le modalità di simulazione e modellistica al fine della raccolta di dati della qualità dell'aria e di concentrazione degli inquinanti previsti per la tutela della vegetazione e degli ecosistemi, atteso che nel Rapporto ambientale è evidenziata la carenza della attuale rete di monitoraggio regionale, non rappresentativa ai fini della valutazione della qualità dell'aria per gli ecosistemi;
- 15) necessità, in relazione al fenomeno delle piogge acide, di verificare la disponibilità di dati sulla situazione nel territorio regionale con particolare riferimento alle aree boscate montane e pianiziali ed integrare le attività di monitoraggio con misure finalizzate allo studio ed al controllo del fenomeno;
- 16) apportare nella documentazione del Piano alcune precisazioni ed integrazioni relative agli aspetti descrittivi delle aree naturali e dei SIC e ZPS del territorio regionale, come indicato in particolare nel parere del Servizio tutela ambienti naturali e fauna e specificato nella Relazione istruttoria del Servizio VIA di data 11 gennaio 2010, parte integrante del presente atto.

C) Azioni di piano e monitoraggio

- 17) riorganizzare la rete di monitoraggio delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria, tenendo conto:
 - della necessità di predisporre un adeguato numero di stazioni di rilevamento del parametro NO_x in ordine alla protezione degli ecosistemi. L'attuale disposizione delle centraline di rilevamento di tale parametro non soddisfa difatti i criteri localizzativi fissati dalle norme di settore rendendo di fatto non significativo il dato di concentrazione NO_x per le valutazioni di impatto in ordine alla protezione degli ecosistemi. Tale esigenza è particolarmente marcata per la zona dell'Aussa Corno che vede la presenza di numerosi insediamenti industriali di interesse regionale posti a ridosso di aree SIC/ZPS tutelate a livello comunitario;
 - della necessità che nei successivi aggiornamenti del Piano ovvero nei suoi strumenti attuativi – a seguito delle risultanze del monitoraggio diretto sul parametro NO_x e/o di approfondimenti nelle analisi modellistiche di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti immessi in aria – vengano individuate le zone in cui il livello di tale inquinante superi il valore limite per la protezione degli ecosistemi. In corrispondenza a tali aree dovranno essere

altresì individuate opportune misure finalizzate al conseguimento dei valori limite e dei valori bersaglio di qualità dell'aria;

- dell'opportunità che la riorganizzazione della rete di monitoraggio preveda sia l'incremento dei parametri monitorati nelle attuali stazioni di rilevamento sia l'inserimento di nuovi punti di monitoraggio. Appare evidente la necessità che a seguito della completa riorganizzazione della rete si possa disporre un adeguato numero di dati (sia in scala temporale che spaziale) di tutti gli inquinanti per i quali le normative di settore fissino valore limite di qualità dell'aria;
 - dell'opportunità che venga previsto un monitoraggio sistematico del parametro PM_{2,5} per il quale le direttive comunitarie fissano valori limite di protezione della salute umana. Le polveri con diametro inferiore a 2,5 µm (PM_{2,5}) che costituiscono mediamente l'80% del PM₁₀ hanno un notevole interesse dal punto di vista tossicologico in quanto possiedono la caratteristica di essere respirabili, cioè di entrare nelle vie respiratorie raggiungendo gli alveoli polmonari. E' pertanto evidente la necessità che se ne preveda un idoneo controllo, con particolare riferimento agli ambiti urbani;
 - dell'opportunità di prevedere un monitoraggio sistematico degli inquinanti indicati nel d.lgs. 152/07 secondo le metodiche previste dal decreto medesimo;
 - dell'opportunità di favorire, relativamente alle problematiche correlate alle emissioni transfrontaliere nell'ambito della rete di monitoraggio, lo scambio di dati ed informazioni su emissioni e stato qualitativo dell'aria per la corretta caratterizzazione ed identificazione degli impatti transfrontalieri;
- 18) prevedere opportune misure di verifica della efficacia delle misure di piano rispetto al conseguimento dei valori limite nelle aree di miglioramento. In tal senso - non appena sarà tecnicamente possibile - dovrà essere realizzato ed integrato nel Piano lo scenario immissivo inerenti le azioni di piano. A tal riguardo gli strumenti, per ridurre efficacemente ciascuna criticità individuata, devono essere selezionati per rielaborazione iterativa degli scenari emissivi, con conseguenti raffronti, fino al raggiungimento di una situazione di compatibilità ambientale accertata e verificata. L'efficacia mitigativa di ogni soluzione proposta sarà quindi valutata mediante l'elaborazione di scenari di immissione e diffusione in atmosfera degli inquinanti. L'eventuale dimostrata inefficacia delle azioni di piano in ordine al conseguimento dei valori obiettivo di qualità dell'aria comporterà la necessità di aggiornamento e revisione del Piano stesso;
- 19) definire le modalità con cui si prevede di attuare le azioni di piano relativamente alle singole zone individuate ed individuare le possibili fonti finanziarie per l'attuazione delle stesse;

Per quanto riguarda le specifiche azioni, si osserva che:

- 20) l'azione n. 19 "Programma di riconversione dello stabilimento siderurgico di Servola mediante la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato" non è coerente con il progetto sottoposta a VIA della Centrale a ciclo combinato da 400 MWe nel porto industriale di Trieste;
- 21) l'azione n. 20 del Piano, inerente al settore industria, demanda alla fase valutativa di progetto la precisa caratterizzazione degli impatti correlati alle emissioni in atmosfera e l'individuazione di specifiche misure di natura tecnica e gestionale finalizzate a conseguire una riduzione delle emissioni in aria. Pur condividendo tale impostazione, sarebbe stato opportuno già a livello pianificatorio:
- individuare, per le zone in cui il livello di inquinanti in aria superi i valore limite di protezione, possibili misure inerenti sia la fase di costruzione che di esercizio di un impianto, più restrittive di quelle fissate dal d.lgs. 152/06 (allegato I, parte V) (come previsto dalla L.R. 18/07) e finalizzate al conseguimento dei valori limite e dei valori

bersaglio di qualità dell'aria (ad esempio limiti di emissione più restrittivi, vincoli localizzativi, vincoli sulla potenzialità dell'impianto);

- approfondire la natura ed entità degli impatti indotti sulle matrici aria, ecosistemi, flora e fauna, salute umana dalle emissioni di vario genere prodotte da impianti industriali (con particolare riferimento agli impianti industriali di cui agli elenchi degli allegati al d.lgs. 59/05 e al d.lgs. 152/06 parte seconda);

22) l'azione n.27, che contempla la realizzazione di specifiche campagne di misura per verificare le zonizzazioni di Piano andrebbe maggiormente specificata necessita una maggiore specificazione, indicando le tecniche attualmente disponibili, differenziandole a seconda della tipologia di inquinanti monitorabili, correlandole alle fonti emmissive presenti, specificando una scala di priorità relativamente alle aree in cui effettuare tali campagne e prevedendo l'uso di indicatori biologici nella caratterizzazione dei livelli di inquinamento.